

Borioli: la vocazione logistica
interessa poco ai soci costruttori

Sull'Interporto
dopo l'addio
dei privati
un accordo
con le Ferrovie

Interporto, le Ferrovie dopo i privati

Di Benedetto: "Cederemo tre o quattro capannoni per avere mano libera"

PAOLO GRISERI

I PRIVATI escono dall'Interporto di Orbassano «perché è ora di far partire la fase due del centro logistico». Alessandro Di Benedetto, presidente e amministratore delegato di Sito, spiega così il patto tra i soci privati e Finpiemonte rivelato ieri da *Repubblica*. «Non un patto segreto — dice Di Benedetto — ma un accordo che si era deciso di tenere riservato». Un accordo messo nero su bianco in una scrittura privata che nelle intenzioni dei vertici di Sito segna il passaggio dal periodo dell'edilizia a quello della logistica, della movimentazione delle merci, delle infrastrutture necessarie a trasformare i capannoni di oggi in una vera e propria industria del trasferimento e della lavorazione delle merci.

Il piano sostenuto da Di Benedetto, in accordo con il socio forte della Regione, nasce dalla caduta di interesse dei soci privati per la fase due della logistica: «Le nuove leggi — dice Di Benedetto — imporrebbero gare pubbliche per la costru-

**Nei programmi
una società mista
Sito-Fs, aspettando
gli investimenti**

sull'Alta Velocità

zione di nuovi capannoni mentre i futuri investimenti nella logistica interessano poco soci privati che sono forti soprattutto nel settore delle costruzioni». Da qui la trattativa che dovrebbe portare a una sorta di separazione consensuale. Ma i privati di Socotras, che oggi detengono il 43 per cento delle azioni, verranno pagati con la proprietà dei capannoni. In questo modo Sito tornerà completamente pubblica ma non potrà decidere sul destino di tutta l'area. Di Benedetto nega che si tratti di una limitazione sullo sviluppo della società: «Non credo che ci sia questo rischio — dice l'amministratore delegato — anche se si tratta di una valutazione che potremo fare solo quando si sarà conclusa la perizia degli esperti nominati dal tribunale. Credo comunque che si potrà trovare un accordo per la cessione di tre o quattro capannoni non strategici», quelli cioè che si trovano più lontani dalla linea dei binari.

Se si raggiungerà l'intesa, si potrà passare all'accordo con le Ferrovie. Che potrebbe avvenire in due tempi: costituendo prima una società *ad hoc* tra Sito e Fs cargo che gestisca lo

scalo e dividendo in un secondo momento le attività immobiliari di Sito da quelle logistiche. L'obiettivo finale è quello di creare una società mista Sito/Fs per la movimentazione delle merci nel nuovo centro intermodale allargato. La trasformazione non sarà solo societaria, soprattutto se Orbassano diventerà il centro di smistamento e lavorazione della merci che arriveranno dalla Francia e dai porti liguri di Vado e Savona. Ma per rendere competitiva l'area sono necessari grandi investimenti che saranno il vero banco di prova delle intenzioni dei diversi soggetti coinvolti. Quegli investimenti che stanno facendo allontanare gli attuali soci privati e che serviranno per misurare le effettive intenzioni delle ferrovie anche sul terreno dell'Alta velocità. Per capire, ad esempio, quanto l'amministratore delegato Mauro Moretti, un tempo favorevole a realizzare a Chivasso la piattaforma logistica della Torino-Lione, abbia davvero cambiato idea puntando sullo scalo torinese. Se Moretti ha davvero abbandonato le remore di un tempo, allora le Fs parteciperanno all'operazione di rilancio di Orbassano.